

Il Mattino 29 Maggio 2004

Raid al mercato: paura e morte

Portici. Un agguato in piena regola, sempre nella stessa zona, il vecchio mercato cittadino, nel centro storico, dove da sempre si consumano le vendette di camorra. A finire sotto i colpi dei killer, stavolta è stato Giuseppe Iacone, 42 anni, pregiudicato, soprannominato «Peppe 'o furnaro», ma a beccarsi una pallottola, insieme con lui, è stato anche Antonio Roussel, 41 anni, venditore ambulante, vecchi precedenti per estorsione, la cui unica colpa è stata - probabilmente - quella di avere la sua bancarella proprio sulla traiettoria dei proiettili. Iacone non ce l'ha fatta: è spirato in ospedale; l'ambulante è stato colpito di striscio.

Erano da poco passate le 13.15. In via Bellucci Sessa, à pochi passi da piazza San Ciro, ancora centinaia di persone a spasso fra negozi e bancarelle per la spesa del venerdì. A un tratto sbucano i sicari, a bordo di un motorino: numerosi colpi di pistola in rapida successione, forse sparati con un'arma a tamburo, visto che non sono stati recuperati bossoli. Due colpi vanno a segno, uno finisce nell'addome di Giuseppe Iacone, che si accascia al suolo sanguinante, l'altro ferisce di striscio Antonio Roussel.

Alcuni passanti avvertono il 118 e la polizia. Gli agenti del commissariato di via Salute, con il vicequestore Pasquale Errico, arrivano immediatamente, e riescono a raggiungere la zona dell'agguato a piedi, visto che per le «pantere» è impossibile farsi largo fra la gente. Subito dopo arrivano anche i carabinieri della locale stazione, con il maresciallo Scarati. I feriti vengono portati prima all'ospedale Maresca di Torre del Greco e di qui dirottati sul Loreto Mare di Napoli. Le condizioni di Giuseppe Iacone appaiono subito le più gravi: alcune ore di agonia, poi la morte. Inutile un estremo tentativo dei sanitari di sottoporlo a un intervento chirurgico.

Difficile per gli inquirenti ricostruire esattamente la dinamica del raid. Malgrado la presenza di numerosi testimoni gli investigatori non sono riusciti a ricavare elementi utili. Ascoltate anche alcune persone che erano sul posto all'arrivo, dei sicari. Intanto, nei minuti immediatamente successivi all'agguato a Portici si sono concentrate decine di pattuglie impegnate nell'operazione «Alto Impatto». Perquisite numerose abitazioni di pregiudicati e istituiti diversi posti di blocco. Negli archivi della polizia Giuseppe Iacone risulta legato al clan Vollaro. Al momento gli investigatori, pur non avendo alcun dubbio sulla matrice camorristica dell'agguato, non riescono ancora a spiegare se si sia trattato di un regolamento di conti interno al gruppo che controlla Portici o se ci si trovi di fronte all'ennesimo tentativo di bande vicine di estendere su Portici i propri affari. I venti di guerra che giungono dalla vicina Ercolano, dove da mesi è in atto una sanguinosa faida per il controllo del mercato della droga fanno sentire i propri effetti anche a Portici.

Re. Ca.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS